

martedì 12 giugno 2001

oggi

rUnità | 3

Primo consiglio dei ministri. Forza Italia prende 27 viceministri. All'ultimo minuto un incarico di prestigio per Gianfranco Micciché, vice all'Economia

Non si parla più del conflitto d'interessi

Nominati sette ministri "junior" e 53 sottosegretari. Il governo parte, già si depennano gli impegni

ROMA Doveva essere il consiglio dei ministri destinato ad affrontare il conflitto d'interessi, che riguarda il Capo. Non è andata così. L'importante questione è stata travolta dagli interessi più collettivi: la definizione e la nomina di sette ministri junior e cinquantatré sottosegretari. Una lista fatta con il bilancino. Ritoccata fino all'ultimo nello studio di Berlusconi a Palazzo Grazioli dove via via si sono andati radunando, nel corso del pomeriggio, i capi della coalizione. Innanzitutto Fini, che da oggi occuperà lo studio al terzo piano di Palazzo Chigi, al fianco di quello del ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Poi Rocco Buttiglione, Umberto Bossi e una discreta rappresentanza degli uomini del capo, alcuni già ministri, altri in attesa di diventare sottosegretari. Sul tavolo anche la questione posta con un documento firmato da esponenti del nuovo Psi, Martelli e La Ganga in testa, che minaccia di non sostenere il governo non essendo stato coinvolto «negli accordi di programma e nella costituzione della nuova maggioranza parlamentare». Posizione contestata da Gianni De Michelis che conferma: «Il Psi ci sarà». Bisogna vedere se i posti ottenuti, con Margherita Boniver che ritorna agli Esteri, può soddisfare tutto il Psi o solo una parte. O soltanto lei data la distanza che per prima ha voluto rimarcare dagli eredi di quello che fu il suo partito.

Nomi, dunque. Solo nomi. Per il resto c'è tempo. Quanto? Si dilata a seconda di chi parla, in una sorta di crescendo rossiniano, il numero dei giorni necessari a risolvere un problema che ha condizionato non poco la campagna elettorale. Il più estremista (dal punto di vista del padrone di Mediaset e presidente del Consiglio) è Franco Frattini, neo ministro alla funzione pubblica: «Il presidente Berlusconi ha già detto che nei primi cento giorni presenterà un'iniziativa legislativa per risolvere il problema». Dilazione Umberto Bossi: «Lo farà subito, nei primi sei mesi». Cioè centottanta giorni. «Il problema - ha avvertito Carlo Giovanardi - va posto in maniera non punitiva ma serena e generale, con norme equilibrate». Per farlo in questo modo può servire tutta la legislatura. Cioè, cinque anni. Lapidario Antonio Martino che spazza via dal tavolo la querelle. Per lui «il conflitto d'interessi non è una questione importante». Ci sono cose più importanti a cui pensare.

Bisogna pensare al decreto con il quale modificare la Bassanini e tranquillizzare Maurizio Gasparri e Gerolamo Sirchia che da oggi, giurando nelle mani del Capo dello Stato, saranno rispettivamente ministro delle Comunicazioni e della Sanità. Bisogna nominare i due sottosegretari che stanno più di tutti nel cuore di Silvio Berlusconi. Gianni Letta che va a ricoprire l'incarico di sottosegretario alla presidenza e Paolo Bonaiuti, che ha ottenuto la delega per l'Editoria.

Un'ora e mezza. Tanto è durata la riunione delle nomine. I viceministri del secondo governo Berlusconi, sono in tutto sei: tre di Alleanza nazionale, due di Forza Italia e uno del Biancofiore. Si tratta di Mario Baldassarre, economista, di An all'



L'arrivo di Silvio Berlusconi nuovo presidente del Consiglio a Palazzo Chigi

nuove professioni

Se il Programma rallenta Pisanu lo ricorda al capo

Ci sentiamo in obbligo di esprimere la più sincera solidarietà a Giuseppe Pisanu, detto Beppe, che da oggi occupa la poltrona di ministro per l'Attuazione del programma di governo. Incarico che, siamo in grado di rivelare, nasconde in realtà un perfido scherzo ordito ai suoi danni dalla coppia di inguaribili buontemponi Silvio Berlusconi & Francesco Cossiga. Infatti, il carattere burlesco della nomina è già scolpito nella spiegazione che il premier ha dato, trattenendo a stento il riso: «Mi serviva qualcuno che ogni quindici giorni controllasse l'operato del nostro esecutivo». Parole accolte con grande divertimento da Cossiga che, assicura il Corriere della Sera, è l'inventore della beffa, ispirata al giocoso ex presidente da alcune antiche ruggini sarde con il, si fa per dire, neoministro. Il quale Pisanu davanti alla notizia davvero spassosa (non certo per lui che era candidato al Viminale) della nomina all'Attuazione, ha reagito con altrettanto apprezzabile humor: «Sono contento, se sono ministro vuol dire che Berlusconi si fida di me». L'ilarità generale che la vicenda continua a suscitare nei protagonisti del mondo politico italiano, non può tuttavia dimenticare che l'incarico comunque esiste e che, d'ora in avanti, il buon Pisanu dovrà in qualche modo farvi fronte. Da qui la solidarietà che nasce spontanea per tutti coloro chiamati a missioni assurde. Poniamo il caso che Pisanu, da sardo acciucato, si metta davvero in testa di sovrintendere all'Attuazione del programma. E che riscontrino un ritardo di



quindici giorni, per esempio, sul punto meno tasse per tutti. Noi gli consiglieremo caldamente di fare finta di niente. Mettiamo però che si faccia ricevere a palazzo Chigi da Berlusconi e gli ponga il problema: «Scusa Silvio, avevi promesso agli italiani che avresti abbassato la pressione fiscale, ma ancora non si vede niente». Come pensate che reagirebbe il presidente-padrone? Noi facciamo tre ipotesi. 1) Silvio lo liquida con un: «Scusa Beppe, ho cose più importanti da fare». 2) Silvio s'arrabbia di brutto e dimette l'incauto ministro seduta stante. 3) Silvio alza gli occhi dalla scrivania e guarda Beppe sempre più divertito. Ride fino ad avere le lacrime agli occhi. Fino ai singhiozzi. Fino a non poterne più. Sipario.

Economia e le Finanze: Adolfo Urso (An) alle Attività produttive; Ugo Martinat (An) all'Ambiente. I tre viceministri di Forza Italia sono Gianfranco Micciché all'Economia, Raffaele Costa al Lavoro e Guido Possa all'Istruzione. Mario Tassone, del Biancofiore, è viceministro all'Ambiente. Nessuna donna tra i viceministri nominati oggi. Sei sono invece le donne tra i cinquantatré sottosegretari. Tra questi spicca-

no alcuni "recuperi" come quello di Vittorio Sgarbi, in predicato di diventare ministro dei Beni culturali, cui è stato affiancato Mario Pescante. Antonio Martusciello che ha corso, perdendo, con la Russo Jervolino per diventare sindaco di Napoli (territorio) e il contendente di D'Alena a Gallipoli, Alfredo Mantovano, all'Interno con l'avvocato Carlo Taormina. Torna anche Antonio Guidi, che nel primo Berlusco-

ni fu ministro. Forza Italia ha fatto il pieno nell'assegnazione degli incarichi di sottosegretario. Sono, infatti, ben 27 su un totale di 53 i sottosegretari con targa azzurra. Con ciò Forza Italia si è aggiudicata metà dei posti. In seconda posizione per rappresentanza nella squadra di governo a livello di sottosegretari viene Alleanza Nazionale, che ne ha undici. Seguono la Lega e il Biancofiore, che hanno rispettivamente sei

e cinque posti e poi il Pri e il Psi. Ci sono tre posizioni di sottosegretario rivestite da persone non direttamente attribuibili ad un partito: Gianni Letta, braccio destro di Berlusconi, Vito Tanzi (ex Fmi) e Maurizio Sacconi. Con la nomina dei sottosegretari e dei viceministri si è completata la squadra del secondo governo Berlusconi. In tutto ne fanno parte 85 persone.

m.ci.

Premio agli sconfitti di Napoli e Gallipoli Torna la Boniver

ROMA Ecco la lista dei 53 sottosegretari del governo Berlusconi:

Learco Saporito (An), funzione pubblica e coordinamento dei servizi informazione e sicurezza; **Antonio Galiardi** (Fi), affari regionali; **Aldo Brancher** (Fi), riforme istituzionali e devolution; **Cosimo Ventucci** (Fi), rapporti con il Parlamento; **Roberto Antonione** (Fi), **Mario Baccini** (Biancofiore), **Margherita Boniver** (Fi) e **Alfredo Luigi Mantica** (An) agli affari esteri; **Maurizio Balocchi** (Lega), **Antonio Dali** (Fi), **Alfredo Mantovano** (An) e **Carlo Taormina** (Fi) all'interno; **Iole Santelli** (Fi), **Giuseppe Valentino** (An) e **Michele Vietti** (Biancofiore) alla Giu-

stizia, **Filippo Berselli** (AN), **Francesco Bosi** (Biancofiore) e **Salvatore Cicu** (Fi) alla difesa;

Maria Teresa Armosino (Fi), **Manlio Contento** (An), **Daniele Folgora** (Lega), professor **Vito Tanzi**, **Giuseppe Zegas** (Fi) all'economia e le finanze;

Giovanni Dell'Elce (Fi), **Giuseppe Galati** (Biancofiore), **Stefanno Stefani** (Lega) e **Mario Valducci** (Fi) alle attività produttive;

Massimo Baldini (Fi), **Giancarlo Innocenzi** (Fi) alle comunicazioni; **Teresio Delfino** (Biancofiore), **Gianpaolo Dozzo** (Lega), **Paolo Scarpa Bonazza Buora** (Fi) alle politiche agricole e forestali;

Antonio Martusciello (Fi), **Francesco Nucara** (Pri) e **Roberto Tortoli** (Fi) all'ambien-

te e tutela del territorio; **Giancarlo Giorgetti** (Lega), **Paolo Mammola** (Fi), **Nino Sospiri** (An) e **Guido Viceconte** (Fi) alle infrastrutture e trasporti;

Alberto Brambilla (Lega), **Maurizio Sacconi** (Ps), **Grazia Sestini** (Fi) e **Pasquale Viecspoli** (An) al lavoro, salute e politiche sociali;

Cesare Corsi (An) e **Antonio Guidi** (Fi) alla Sanità;

Valentina Aprea (Fi), **Stefano Siliquini** (An) alla istruzione università e ricerca scientifica;

Nicola Bono (An), **Mario Pescante** (Fi) e **Vittorio Sgarbi** (Fi) ai beni e le attività culturali.

Paolo Bonaiuti è il sottosegretario alla presidenza con delega all'editoria.

mensa aziendale

A volte, leggendo «Fronte del Video», la rubrica di Maria Novella Oppo che sulla prima pagina de "l'Unità" ha preso il posto della rubrica di Michele Serra («Che tempo fa»), ai lettori del quotidiano diessino viene un gran rimpianto.

Sentite: «Se Antonio Fazio si è rivelato in questi giorni faziioso, Casini si rivelerà casinista?». Così, fra il trash e le battute del film di Alvaro Vitali, in arte Pierino, Maria Novella ha dato inizio alla rubrica sabato 2 giugno. Facendo scattare nei lettori una richiesta: ridateci Serra. O meglio ancora, Ellekappa, la brava Laura Pellegrini.

«Panorama», 14 giugno 2001

"L'Unità" porta Katmandù nel Tibet. Desidero segnalare che "l'Unità" del 2 giugno, nella sezione Esteri, porta la notizia che «nel Tibet», nel palazzo reale di Katmandù, il principe ereditario ha sterminato la famiglia reale.

"L'Unità" ignora che Katmandù è la capitale del Nepal, che la capitale del Tibet è Lhasa, ma soprattutto ignora (o fa finta?) che il Tibet fu invaso nel 1950 dalle truppe comuniste cinesi e costituito nel 1965 in regione autonoma della Cina comunista.

Lettera a «Il Giornale», 8 giugno

Per "l'Unità" l'Italia si è spostata a sinistra. Ci si lamenta di frequente del grigiore nell'attuale panorama giornalistico e in particolare del peso eccessivo attribuito dai media alla cronaca nera. Per fortuna esiste una eccezione: la risorta "Unità".

Il 29 maggio, in un ineffabile servizio di tale Nicola Cacace arriva a sostenere che l'Italia si è spostata a sinistra e che la Casa delle Libertà è minoranza nel Paese. Auguro lunga vita a "l'Unità", gli italiani hanno bisogno di simili amenità anche se corrono il rischio di morire dal... ridere!!!

Lettera a «Libero», 8 giugno

Giudizio positivo sulla compagine di governo da parte degli industriali di Assolombarda. Ma molti dicono: aspettiamo di vedere i fatti

Confindustria applaude, D'Amato approva la squadra

Angelo Faccinotto

MILANO «È un governo formato da uomini e donne di grande prestigio e qualità». Davanti alla platea di Assolombarda, Antonio D'Amato promuove il «Berlusconi 2». Per la composizione dell'esecutivo. Per il «grande riconoscimento nei confronti di Milano». E, soprattutto, per il programma che potrà finalmente attuare. Non è un mistero. Confindustria - anche se assicura che manterrà un atteggiamento rigoroso «né filo né antigovernativo per partito preso» - sul governo della Destra punta molto. Con obiettivi precisi. «Siamo convinti - dice D'Amato - che questo esecutivo abbia le condizioni di stabilità e le

premesse per avviare una stagione di riforme economiche e sociali di cui il Paese ha bisogno». Riforme che passano naturalmente per le pensioni - «un appuntamento ineludibile» -, per la riduzione della spesa corrente, per il risanamento dei conti pubblici. E che dovranno essere delineate, almeno per la parte economica, già nella predisposizione del Dpfe, visto come primo passo sulla strada del reperimento delle risorse indispensabili per il rilancio dello sviluppo e, attraverso questo, dell'equità sociale.

D'Amato però non si ferma qui. Segue la strategia della distensione e non dimentica di dare un riconoscimento all'opposizione. «Un'opposizione - dice - che al suo interno sta facendo riflessioni importanti». Indi-

spensabili per procedere con pragmatismo sulla strada della modernizzazione.

Non è solo, nel suo giudizio, il numero uno di Confindustria. Anzi. In via Pantano, tra gli industriali, la squadra di Berlusconi riscuote larghi consensi. Direttamente proporzionali alle attese. Scontato quello di Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset: «una bella squadra, farà bene». Poi aggiunge, pensando probabilmente all'avventura del '94, «il cavaliere non molla mai». Un po' meno scontato il giudizio di Marco Tronchetti Provera, presidente Pirelli. «Adesso - dice - ci sono tutte le condizioni perché il cammino della modernizzazione possa riprendere». Gli atti più urgenti? «L'importante è che qua-

lunque cosa faccia, il governo la faccia bene e che riguardi la competitività del sistema». Di scelta «eccellente» e di esecutivo «ben armonizzato» parla il presidente della Rcs, Cesare Romiti. Mentre Elio Catania, numero uno di Ibm, apprezza in particolare la scelta di Lucio Stanca, suo ex collega, alla guida del dicastero dell'Innovazione tecnologica.

Non mancano però i giudizi prudenti. Vittorio Minicato, presidente dell'Eni, prima di esprimere un giudizio, anche se «si tratta di una squadra con grandi personalità», preferisce aspettare e «capire il programma». Proprio come Alfonso Desiata, presidente dell'Ania, l'associazione degli assicuratori sulla cui attività il governo sarà chiamato a pronunciarsi assai

presto. E sospeso resta anche il giudizio di Roberto Colaninno. «Aspettiamo di vederlo all'opera» - dice il numero uno di Telecom Italia. E della stessa opinione è il predecessore di D'Amato Giorgio Fossa. Mentre Carlo De Benedetti, presidente della Cir, se la cava con una metafora calcistica. «Berlusconi ha vinto il campionato italiano, adesso deve vincere la Coppa Europa». Il torneo che conta.

In platea, in via Pantano, c'è anche Pierluigi Bersani, apprezzato ministro nei governi dell'Ulivo. Giudizio sul Berlusconi 2? «Credo che manchi solo il ministero della felicità, poi c'è tutto. Comunque buon lavoro». Un lavoro agevolato dalla buona eredità che si ritrova: «i conti pubblici sono a posto».